

NATALE A SCUOLA CON IL KAMISHIBAI

relatrici:
Marta Bartolucci
Tania Primucci

A TEATRO CON



KAMISHIBAI

Raffaello

RAFFAELLO
SCUOLA



RAFFAELLO
FORMAZIONE

I **giovedì**
dell'Infanzia



NATALE A SCUOLA CON IL KAMISHIBAI



MARTA BARTOLUCCI



Partiamo da una storia per affrontare la fragilità emotiva di bambine e bambini, e trasformarla in antifragilità, per accompagnarli in maniera creativa nella magica attesa del Natale.

MARTA BARTOLUCCI

Non esistono bambini cattivi! Ora che conosci il grande segreto del Natale, però, non dovrai rivelarlo a nessuno, soprattutto ai grandi!

MARTA BARTOLUCCI, IL GRANDE SEGRETO DEL NATALE,
RAFFAELLO EDITORE

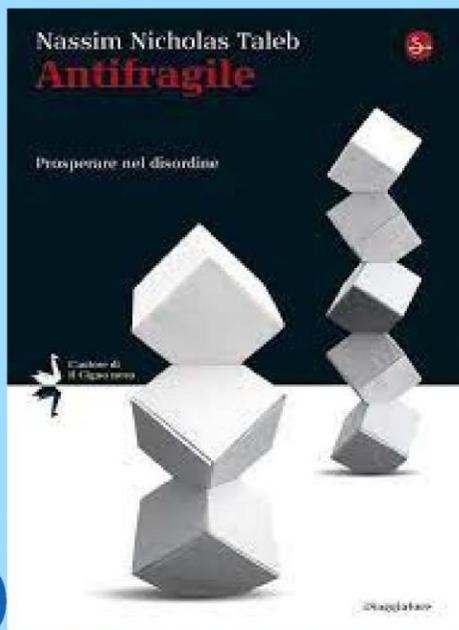


MARTA BARTOLUCCI



Nassim Nicholas Taleb

i CIGNI NERI sono eventi imprevedibili e anonimi, con un impatto enorme su vasta scala.



- non esiste il contrario di fragile
- concetto di resilienza: tornare uguale a se stessi
- tutto ciò che è calato dall'alto - top\down - rende fragili come i genitori ipernevrotici
- tutto ciò che viene dal basso - bottone\up - con la giusta quantità di stress e di disordine fiorisce

MARTA BARTOLUCCI

antifragilità come confine tra ciò che vive e ciò che è inerme

FRAGILE	ROBUSTO	ANTIFRAGILE
LA SPADA DI DAMOCLE	LA FENICE	L'IDRA
LA FRAGILITÀ VUOLE TRANQUILLITÀ E ODIA IL CAMBIAMENTO	LA ROBUSTEZZA SI ADEGUA ALL'OCCASIONE PER RITORNARE ESATTAMENTE COM'ERA PRIMA	L'ANTIFRAGILE CRESCE E ACQUISTA FORZA DAL DISORDINE E DAL CAOS

MARTA BARTOLUCCI

L'ANTIFRAGILITÀ NELL'EDUCAZIONE

DA UNO STIMOLO
CHE GETTA CAOS E
DISORDINE PARTE
L'EDUCAZIONE:
LA FORMAZIONE
DELLA
PERSONALITÀ AMA
IL DISORDINE

compito di realtà

EAS - episodi di apprendimento
situato

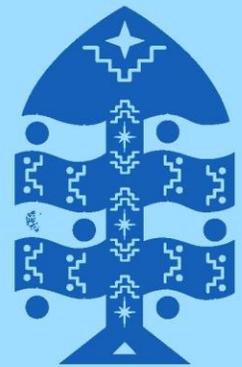
problem based learning

MARTA BARTOLUCCI

COMPITO DI REALTÀ: la richiesta rivolta allo studente di risolvere una situazione problematica, complessa e nuova, quanto più possibile vicina al mondo reale, utilizzando conoscenze e abilità già acquisite e trasferendo procedure e condotte cognitive in contesti e ambiti di riferimento diversi da quelli resi familiari dalla pratica didattica.



- Lavorare in gruppo, talvolta producendo contributi personali
- Pianificare, progettare, costruire, eventualmente fare esperimenti
- Valutare e auto-valutarsi
- Fare ricerche, selezionare e rielaborare informazioni
- Risolvere problemi, spesso complessi proprio perché reali
- Valutare opzioni e scelte e prendere decisioni
- Riflettere sui processi da loro stessi attivati
- Esporre ad altri, con diverse modalità, i processi e i risultati dell'apprendimento



MARTA BARTOLUCCI

Episodi di apprendimento situato,
contestualizzato, incentrato su un **problema** specifico,
su una pratica che comporti una vera e propria
azione didattica.

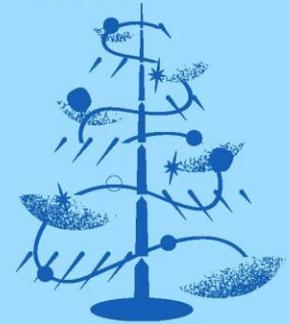


1. FASE PREPARATORIA: il docente prepara un momento introduttivo che serva come framework concettuale per stimolare così la curiosità epistemica dell'alunno. (VIDEO, DISEGNO, MUSICA, RUMORE...)
2. FASE OPERATORIA: i bambini svolgono una micro-attività di gruppo nella quale producono un artefatto, dove il lavoro nei gruppi può essere condotto secondo i principi del cooperative learning, per favorirne l'efficacia.
3. FASE RISTRUTTURATIVA: è il debriefing, docenti e studenti effettuano delle riflessioni metacognitive su quanto è emerso e su come si è operato.



MARTA BARTOLUCCI

L'APPRENDIMENTO BASATO SUL PROBLEMA pone agli studenti un **problema** da affrontare al fine di porli nella condizione di costruire soluzioni originali. A tale scopo dovranno analizzarne gli elementi, ideare e selezionare le migliori ipotesi di soluzione, acquisire nuove conoscenze nel corso di attività collaborative, organizzarle, **produrre una risposta al problema iniziale** ed al termine di ciò, riflettere sul percorso compiuto.



La metodologia del PROBLEM BASED LEARNING considera, come punto di partenza dell'apprendimento, **un quesito che i discenti devono risolvere**. La **situazione problematica** è il focus del processo di acquisizione del sapere e, intorno a essa, vengono costruiti gli stimoli e gli strumenti per l'attività di risoluzione.

MARTA BARTOLUCCI

Il grande schermo si accende e Babbo Natale osserva attento. Si vede Tommaso: è molto triste. La signora del piano di sotto gli ha gridato “Bambino cattivo!” perché, per sbaglio, ha lanciato il pallone sulla sua finestra. Anche la mamma lo ha sgridato e ha detto “Quando fai così, sei proprio cattivo!”.

MARTA BARTOLUCCI, IL GRANDE SEGRETO DEL NATALE,
RAFFAELLO EDITORE



MARTA BARTOLUCCI

LA TEORIA DELL'ETICHETTAMENTO di Howart Becker

La teoria dell'etichettamento rappresenta la naturale evoluzione degli studi della Scuola di Chicago. Il soggetto deviante è considerato un outsider, ovvero colui che sta al di fuori della conformità sociale. La devianza è l'effetto dell'applicazione di certe regole e delle sanzioni da parte di alcuni ("etichettatori") a danno di altri ("trasgressori").

Si sposta il punto di vista: l'attenzione è focalizzata sulla società che, giudicando un determinato comportamento come deviante, crea la devianza.

MARTA BARTOLUCCI

L'etichetta è uno stigma che contrassegna qualcuno per tutta la sua vita, la società, etichettando l'individuo, lo deresponsabilizza: questo porta il soggetto a riorganizzare il suo io adattandosi alla sua nuova identità di deviante, arriva ad autoconvincersi di essere così come la società l'ha etichettato e quindi si comporta di conseguenza.

MARTA BARTOLUCCI



KAMISHIBAI
Raffaello



Perché, come dice il folletto Chetuttosa,
non esistono bambini cattivi e, chi un po' di più,
chi un po' di meno, sono tutti buoni,
in fondo in fondo.

MARTA BARTOLUCCI, IL GRANDE SEGRETO DEL NATALE,
RAFFAELLO EDITORE

MARTA BARTOLUCCI